

Il Mef: misure non replicabili ma tuteliamo le imprese

I correttivi al Dl. Dal relatore de Bertoldi aperture sulle cessioni dei crediti avviate ma non ultimate entro il termine del 31 marzo

**Cristiano Dell'Oste
Gianni Trovati**

Misure come il superbonus con la cessione dei crediti sono «imprudenti» e «non replicabili». Il ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti si fa sentire con una nota diffusa subito dopo la pubblicazione dei dati Istat su Pile deficit del 2020-22. Lo fa con toni piuttosto decisi, per rassicurare sia i mercati che guardano ai saldi di finanza pubblica sia le imprese e i contribuenti che si concentrano invece sui propri bilanci privati.

Ai primi, che in effetti non hanno battuto ciglio in termini di rendimenti dei titoli di Stato, ricorda che «la corruzione delle norme sui bonus edilizi è stato l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certificata oggi dall'Istat». Ai secondi invece assicura che «il Governo è al lavoro con tutti i soggetti interessati per risolvere il grave problema di liquidità finanziaria delle imprese ereditato da imprudenti misure di cessione del credito non adeguatamente valutate nel loro impatto al momento della loro introduzione». Tra i soggetti considerati da tutelare, poi, ci sono Onlus, IACP e i cittadini delle aree terremotate.

Dopo aver «preso atto delle decisioni degli istituti di statistica indipendenti che mettono un punto fermo sulla vicenda contabile» generata dal meccanismo degli sconti fiscali in edilizia nato nel 2020, insomma, Via XX Settembre tira inevitabilmente dritto sulla strada intrapresa con il decreto di metà febbraio che archivia l'idea (costosa) della cosiddetta moneta fiscale come forma di incentivo all'economia. Nello stesso tempo apre alle ipotesi di correttivi, che però dovranno evitare di riaprire la falla appena chiusa con l'intervento del decreto: brusco quanto era grave il rischio che la corsa proseguita anche a inizio anno (3,2 miliardi di detrazioni da superbonus solo a gennaio) finisse per assorbire abbondantemente tutti i margini di bilancio trasformando il primo governo politico espresso direttamente dal voto dopo 11 anni da precedente in una sorta di curatore di un bilancio pubblico schiacciato dai bonus senza freni. Una crescita che invece rimane più vitale del previsto e punta verso l'1% su base annua (Sole

24 Ore di ieri) e i risparmi sugli stanziamenti per il caro-bollette determinati dal crollo dei prezzi del gas rispetto ai picchi del 2022 può offrire spazi non banali, e aiuta a minimizzare l'impatto sul deficit 2023 delle vecchie regole sugli incentivi edilizi rimaste in vigore fino a metà febbraio.

Riempire di contenuti questa cornice dei correttivi al decreto però non è semplice. Andrea de Bertoldi (Fdi), relatore del provvedimento in commissione Finanze alla Camera, ha teso una mano ai contribuenti spazzati dal blocco delle cessioni, intervenendo ieri alla terza puntata dello «Sportello superbonus» sul sito del Sole 24 Ore.

«Chi ha sostenuto una spesa confidando nella legge avrà una risposta positiva», ha detto «con ragionevole ottimismo». Il caso è quello di chi ha pagato accenti per sfruttare i bonus ordinari diversi dal 110%, senza aver avviato i lavori entro il 16 febbraio, e oggi si vede vietati cessione e sconto in fattura. Pensiamo al cambio delle finestre o all'installazione di una caldaia, un condizionatore o un impianto fotovoltaico: l'idea è riannettere alla cessione e chi potrà documentare «un pagamento effettivo, un contratto con data certa», ha ipotizzato de Bertoldi, precisando che il tema è oggetto dei tavoli tecnici.

Altro caso su cui si cerca una soluzione è quello di chi ha stipulato un preliminare di compravendita senza registrarlo entro il 16 febbraio, e oggi è tagliato fuori dallo sconto in fattura sul sismabonus acquisti o la detrazione del 50 per cento.

Pochi spiragli invece per un rinvio del termine per comunicare le cessioni dei bonus 2022, spostato al 31 marzo dal Milleproroghe. «Ci sono ragioni tecniche», ha spiegato de Bertoldi con un implicito riferimento alla raccolta dei dati Eurostat. C'è però uno spiraglio per bypassare la scadenza: l'ipotesi allo studio è quella di permettere la cessione a patto che le banche abbiano almeno avviato entro il 31 marzo il percorso per l'acquisto dei crediti, anche senza averlo perfezionato. Più complessa l'idea di allungare a 10 anni il periodo di utilizzo del superbonus ora al 90%, come accade per gli incentivi tradizionali: se ne riparerà probabilmente più avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto in Parlamento. Prosegue il programma di audizioni a Montecitorio sul decreto legge con le misure sulla cessione dei crediti

Confindustria: per gli interventi già avviati è urgente un regime transitorio adeguato

L'audizione

«Le imprese sono pronte a fare la propria parte con piattaforme di acquisto»

Nicoletta Picchio

Prima urgenza: «Agire sul regime transitorio, salvaguardando gli interventi in procinto di essere avviati», per i quali sono già stati sostenuti costi, presi impegni, tutelando i soggetti che alla data dell'emanazione del decreto avevano in buona fede avviato l'iter dei lavori. La seconda è «garantire lo smaltimento, tramite cessioni, dell'ampio stock di crediti già maturati», il cui ammontare è stimato in circa 19 miliardi di euro. Il settore manifatturiero rappresentato da Confindustria è disponibile a fare la propria parte, tramite piattaforme affidabili e certificate, nelle operazioni di acquisto crediti delle imprese fornitrici, prive di una adeguata capienza fiscale. Si tratterebbe di un intervento significativo per mantenere l'operatività del settore edilizio e della filiera, mettendo a disposizione dell'intero sistema produttivo la

liquidità disponibile.

Sono i punti che Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, ha messo in evidenza ieri, nell'audizione a Montecitorio, in Commissione Finanze, sul decreto legge che riguarda le misure urgenti in materia di cessione dei crediti e che «apporta modifiche dirimenti alla disciplina dei bonus edilizi». Sarebbe ragionevole prevedere, in sede di conversione del decreto legge, una modifica per confermare la disciplina vigente per tutte le cessioni per le quali entro 15 o 30 giorni dalla data di conversione in legge risulti presentata la Cila o la richiesta di permesso di costruire.

Superata l'emergenza si potrà valutare un più ampio progetto di revisione degli incentivi, nel contesto degli obiettivi di decarbonizzazione ed efficienza energetica del settore immobiliare. Per Mariotti «è indispensabile disegnare sin da ora una nuova strategia di medio-lungo periodo», facendo leva sulle risorse dell'intera filiera, con misure che possano consentire la più ampia fruizione specie per i soggetti con meno disponibilità finanziaria. «Si tratta di avviare una strategia sostenibile per il bilancio pubblico e quindi stabile e duratura per accompagnare in modo graduale e costante la transizione gre-

en». Si potrebbe definire una road map e dare così agli operatori la certezza necessaria per pianificare gli investimenti. Sarebbe stato necessario un preventivo confronto con le parti sociali. Per il futuro secondo Confindustria è corretto trovare il giusto contesto per analizzare il reale impatto delle misure messe in campo finora sull'ammodernamento complessivo dello stock immobiliare italiano, sulla sicurezza antisismica e sull'efficiamento energetico.

La vicenda del superbonus è emblematica di come l'apprezzabile intenzione originale di creare uno shock all'economia possa naufragare se non supportata da una

quantificazione dei costi di copertura e da una precisa delimitazione dell'ambito di intervento. «Una vicenda tormentata di cui non intravediamo la fine, è evidente che anche i recenti interventi necessitano di ennesimi correttivi». Vanno considerati gli orientamenti delle autorità statistiche sulle modalità di registrazione nei conti pubblici di questi incentivi. Considerazioni imprescindibili, «ma non possono validare la modalità con cui è stato attuato il repentino blocco delle operazioni di sconto in fattura e cessione». Far venire meno in poche ore una disciplina «non è una buona prassi». Un errore di metodo, anche se l'urgenza dell'intervento normativo è motivata da una preoccupazione per la dimensione economica assunta dai bonus: al 31 dicembre 2022 i crediti di imposta generati erano a 105 miliardi di euro e si prefigura un incremento a 120 al 31 marzo. Ma i dati vanno esaminati nella loro complessità: i crediti d'imposta hanno agevolato lavori che altrimenti non sarebbero stati eseguiti e portato nelle casse pubbliche entrate fiscali, dovute alla crescita delle costruzioni. Ci sono stati risvolti positivi per l'occupazione, +213 mila occupati nel terzo trimestre 2022 rispetto a fine 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superata l'emergenza si potrà valutare la revisione degli incentivi per l'efficienza energetica degli immobili

Domande & Risposte

La firma del contratto non è avvio dei lavori

a cura di **Luca De Stefani**

scandali in caso di disastri